

Sport

Sport in tv

TENNIS: Wta Tour Raitre, ore 11.00
 CICLISMO: Tour de France Raitre/Tmc, ore 15.30
 OLIMPIADI: Anteprima Atlanta '96 Raiuno, ore 18.50
 VELA: Giro d'Italia Raitre, ore 1.15
 OLIMPIADI: Cerimonia d'apertura Raidue, ore 2.20

TOUR DE FRANCE. Indurain si difende e rilancia: «Tornerò per vincere»

Tre bombe all'alba L'Eta fa tremare le strade del Navarro

NOSTRO SERVIZIO

■ PAMPLONA. Corsa in giallo. E con la tensione sotto il sellino. Il Tour de France da alcuni giorni convive con il rischio attentati: dopo la bomba disinnescata dalla gendarmeria transalpina martedì scorso su un'auto parcheggiata lungo il percorso del tappone pirenaico, il gruppo terroristico dell'Eta ha fatto tremare gli asfalti del Tour: almeno tre bombe sono esplose ieri mattina in una località nei pressi di Pamplona, nella regione spagnola della Navarra (la regione che per gli indipendentisti fa parte di Euzkai Herria, la Patria Basca). L'attentato, che non ha procurato né vittime e danni si è rivelata una azione dimostrativa in occasione della tappa in terra spagnola: le bombe esplose nei pressi di una caserma della «Guardia Civil» di Puente la Reina, erano state collocate verso le 5.30 (secondo quanto reso noto dalla polizia) in un campo distante circa 200 metri dall'edificio che ospita gli alloggiamenti degli agenti, provocando un grande frastuono ma nessun danno.

L'attentato, come le precedenti mini operazioni terroristiche perpetrate in varie località della Spagna nelle ultime settimane, non è stato rivendicato, ma la polizia ritiene siano da attribuire all'Eta che sta creando non pochi disagi per il proseguimento della corsa a tappe francese.

Mercoledì sera Pamplona, che ha ospitato l'arrivo della 17a tappa, era una città blindata, controllata da un ingente spiegamento di forze dell'ordine. Gli atteggiamenti «provocatori» dell'Eta stanno provocando un irrigidimento nel governo conservatore spagnolo guidato da José Maria Aznar. In un dibattito televisivo il vicepremier Francisco Alvarez casca ha ribadito che con l'Eta non vi saranno negoziati né pubblici e privati mentre il vice presidente del governo di Madrid ha criticato il Pnv, il partito dei nazionalisti moderati per aver allacciato contatti con l'organizzazione clandestina. Il movimento terrorista ha comunque per un attimo fatto scendere dalla bicicletta i protagonisti del tour: mercoledì infatti José Alvarez, il consigliere comunale di San Sebastiano, da sempre in lotta per far conoscere al mondo la specificità dei baschi ha letteralmente fermato il ciclista Stephens e ha obbligato anche gli inseguitori a mettere il piede a terra. Si era temuto che il braccio violento dell'Eta potesse compiere un gesto clamoroso per rivendicare dalla tribuna del Tour l'indipendenza da Madrid e da Parigi. Ma l'arrivo della gendarmeria e delle forze dell'ordine in motocicletta hanno evitato il peggio. Lo stop è stato comunque sufficiente ad una ventina di dimostranti baschi per scendere in strada reggendo un grande striscione bianco con la scritta «insurrezione, indipendenza». Il Tour continua comunque a pedalare: ma con un vincitore ormai acquisito, il danese Rijs, e un re, Miguel Indurain, detronizzato proprio nella sua Pamplona, ormai si aspetta con ansia l'epilogo ai campi Elisi per chiudere una edizione da brivido. Non solo sportivo.

Nonostante le minacce e le scaramecce dei giorni scorsi (arrestati 14 filo-etarra per apologia del terrorismo in quanto stavano scrivendo sull'asfalto slogan intimidatori), pare comunque sia stata stipulata la pace tra l'organizzazione terroristica basco-spagnola e la direzione del Tour che anche ieri è passata per la Navarra: Jean Marie Leblanc, ex gregario di Anquetil e patron della manifestazione, ha avuto conferma che l'Eta ha dato ordine di non turbare la corsa. Non abbiamo mai pensato di pagare i terroristi. Ma il sospetto del pizzo anti-attentati rimane.



Bart Voskamp, vincitore della tappa, applaudito dai fotografi in sciopero

Pool Ansa-Reuters

È morto Fuente detto El Tarango grande scalatore del Giro d'Italia

È morto ieri ad Oviedo, José Manuel Fuente, ex grande del ciclismo spagnolo. Fuente, 51 anni, soffriva da tempo di gravissimi problemi renali. Nel maggio scorso era stato sottoposto ad un trapianto, ma una crisi di rigetto lo avevano costretto a rientrare in ospedale. Il 5 luglio scorso un arresto cardiaco e un pancreatite lo avevano riportato d'urgenza in sala operatoria. Le sue condizioni si erano poi stabilizzate fino all'ultimo fine settimana, quando i sanitari hanno fatto alla respirazione artificiale. Ieri mattina, purtroppo, il cuore ha cessato di battere. José Manuel Fuente era detto dai tifosi del ciclismo «El Tarango», e il suo nome era legato al Giro d'Italia, nel quale vinse per quattro anni consecutivi, dal 1971 al '74, il titolo di miglior scalatore. Due volte fu primo alla Vuelta, nel 1972 e nel 1974, mentre il Tour de France ricorda un suo terzo posto nell'edizione del '73, alle spalle di Thevenet e Ocana. Non ancora trentenne, fu poi costretto ad abbandonare l'attività sportiva per il progressivo aggravarsi dei problemi renali.

LA TAPPA

Voskamp si regala una vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

■ HENDAYE. Ecco il mare, anzi l'oceano atlantico. Un bell'arrivo, con tanto di vialone che costeggia la spiaggia. E non tutti guardano il Tour. Qualcuno continua a fare il bagno e, visto come va la tappa, fa benissimo. Vince infatti l'olandese Bart Voskamp, un olandese di 28 anni della Tvm che ben pochi, anche in sala stampa, lo hanno mai memorizzato davanti a qualcuno. Questa volta, invece, batte allo sprint il tedesco Christian Henn, campione nazionale, un altro corridore della Telekom, la squadra di Byarne Rijs, la squadra dei marziani. Con questa strana coppia, nove chilometri, prima c'era anche Alberto Elli, da tempo aspirante a una vittoria al Tour. Niente da fare: il lombardo, sorpreso dall'allungo del due, resta indietro con altri due trombati (Boscardin e Thibout) che avevano partecipato alla fuga collettiva. Da notare il notevole recupero di Michele Bartoli, che taglia il traguardo un minuto e mezzo dopo il vincitore ma un quarto d'ora prima del gruppetto. Ora Bartoli, in classifica, è diciottesimo con un ritardo di mezz'ora. Sempre tanto, ma considerando la mala parata italiana, è meglio che un pugno nell'occhio. Due le sorprese. La prima è che Byarne Rijs, la maglia gialla, arriva al traguardo con 16 minuti di ritardo rispetto ai due vincitori. Ma con lui ci sono tutti i big, o gli ex big di questo Tour. Quindi, tutto in regola. Fa specie, una volta tanto, vedere il danese prendersela comoda.

Si vede che il Tour sta davvero finendo. Per il danese, che per inciso guadagna un miliardo netto all'anno (alla Gewiss, prima del Tour dell'anno scorso, non andava oltre i 180 milioni), sta finendo nel migliore dei modi. Vince, Ride, scherza, mangia come un bufalo nonostante una linea da indossatrice.

La seconda sorpresa è lo sciopero dei fotografi e dei cameraman televisivi. Causa dell'agitazione uno «strano» incidente auto-motociclistico provocato martedì nella tappa di Pamplona dal direttore sportivo della Kelme Alvero Pino. Costui, secondo la ricostruzione dei fotografi, avrebbe tagliato la strada a una motocicletta che stava sorpassandolo. La moto, toccata dalla macchina, è rovinata fuori strada. Conducente e fotografo, feriti alle gambe e alle braccia, sono stati portati all'ospedale di Pamplona.

Siccome la direzione del Tour non ha punito il direttore sportivo della Kelme, i fotografi e gli operatori, in passato penalizzati per molto meno, hanno organizzato una specie di sciopero (le riprese tv solo dall'elicottero) terminato a 25 km dal traguardo. □ Da. Ce.

Miguel: «Non sono finito»

Un'accoglienza trionfale a Pamplona, per il "pentacampeon", nonostante tutto. Indurain in Spagna ha la gratitudine di tutti. Il Tour un caso, senza spiegazione, e il Navarro avverte: «Non sono ancora finito».

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ PAMPLONA. Che folla nella piazza del Castillo. Uomini, donne, bambini, cicloturisti, marionette, pupazzi giganteschi, un sole da morire. In piazza del Castillo, al villaggio di partenza del Tour, si trovano tutti gli aficionados di Miguel Indurain, il "pentacampeon" della Navarra, l'uomo che dopo aver vinto 5 Tour consecutivi si ritrova a masticare polvere (undicesimo con 15 minuti di ritardo) dietro la scia di Bjarne Rijs, il superman danese che ha sconvolto ogni pronostico. Un momento duro, per Miguel, anche se la gente di Pamplona è molto generosa con il suo campione. «Sempre a tu lado», sempre al tuo fianco titolano i giornali locali. Anche il "Marca", quotidiano di Madrid, rende omaggio a Indurain dedicandogli 20 pagine. Strano: in Italia, anche con un corridore del suo calibro, gli avremmo già confezionato un processo coi fiocchi (con Mau-

bato? Mah, se si piazzasse al quinto posto ci metterei la firma».

Arriva Abraham Olano, il campione del futuro, e viene accolto da uno strano silenzio. Qua e là vola anche qualche fischio. Indurain, sepolto dai microfoni, prova a rispondere alla faticosa domanda: e adesso? Cambia qualcosa nella tua vita? «No, non cambia nulla. Non mi sento finito, se è questo che volete sapere. D'accordo ho compiuto 32 anni, ma non mi sembra un'età particolarmente critica. Rominger ne ha 35, Ugrumov 36, lo stesso Rijs ha la mia stessa età. Se mi guardo indietro, solo un mese fa, tutto andava a gonfie vele. Possibile che in 30 giorni un corridore invecchi improvvisamente. Il problema del mio ritiro per il momento non esiste. C'è un ricambio, questo sì. In passato io ho rilevato il testimone a Pedro Delgado. Altri giovani lo faranno con me. Ma non è questo il momento di parlarne. Adesso io voglio onorare il Tour arrivando fino a Parigi senza lasciarmi andare, o pedalando tanto per farlo».

Ma ad Atlanta ci andrà? «Non dovrebbero esserci ostacoli. Ci sono almeno 15 giorni per recuperare. Dovrei farcela, a meno che non subentrino altri problemi. Dopo il Tour lo dirò ufficialmente, ma già da sabato, con la cronometro, qualche piccola indicazione posso averla». Ufficialmente Indurain è ottimista. In realtà, proprio per prendere una decisione

su Atlanta, martedì sera si è incontrato in un ristorante con i dirigenti della Banesto (compreso Saenz, il presidente). Due le possibilità: o Atlanta, oppure la Vuelta per preparare il mondiale di ottobre a Lugano. Scusi, Indurain, ma cosa le è successo? È lei che va più piano del solito, oppure sono i suoi avversari ad essere diventati dei superman? «Rispetto agli anni precedenti, Rijs va sicuramente molto più forte. Ma i devo guardare in casa mia. Quello che posso dire è che c'è qualcosa che non va. Freddo e pioggia, probabilmente, hanno giocato un ruolo importante. Dopo la prima crisi, quella di Les Arcs, non sono più riuscito a riprendermi. Anche il caldo è arrivato troppo tardi. Ma adesso devo guardare avanti, pensare al futuro. Un altro Tour? Certo, ma non per stare nel gruppo. Io al Tour vengo per vincere, per onorarlo. Se sono depresso? Non è il termine giusto. Sto cercando di capire cosa mi sia successo. Vedere che gli altri ti superano, comunque, non fa piacere».

Anche Sabino Padilla, il suo medico personale, non riesce a dare una spiegazione precisa. «Sì, una vera spiegazione non ce l'ho ancora. Anche se non è al massimo, Miguel sta bene. Che consiglio posso dargli? Nessuno. Indurain è sufficientemente maturo per decidere da solo. Ne parlerà in famiglia, come ha sempre fatto. E deciderà nel modo migliore».

ARRIVO

- 1) Bart Voskamp (Ola) 4 ore 11'02"
- 2) Christian Henn (Ger) a 2"
- 3) Alberto Elli (Ita) a 27"
- 4) Bruno Thibout (Fra) s.t.
- 5) Bruno Boscardin (Ita) a 32"
- 6) A. Ferrigato (Ita) a 1'06"
- 7) Pascal Hervé (Fra) s.t.
- 8) Erik Breukink (Ola) s.t.
- 10) Davide Perona (Ita) s.t.
- 11) Cristian Salvato (Ita) s.t.
- 12) Michele Bartoli (Ita) s.t.
- 13) Marino Alonso (Spa) s.t.
- 14) Patrick Jonker (Aus) a 1'32"
- 15) Erik zabel (Ger) a 16'56"
- 16) D. Aboudjaparov (Uzb) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Bjarne Rijs (Ola) in 85 ore 15'34"
- 2) Jan Ullrich (Ger) a 3'59"
- 3) R. Virenque (Fra) a 4'25"
- 4) L. Dufaux (Svi) a 5'52"
- 5) Luttenberger (Aut) a 6'19"
- 6) F. Escartin (Spa) a 7'23"
- 7) P. Ugrumov (Rus) a 7'48"
- 8) Luc Leblanc (Fra) a 8'01"
- 9) A. Olano (Spa) a 11'12"
- 10) T. Rominger (Svi) a 11'24"
- 11) M. Indurain (Spa) a 15'36"
- 12) P. Jonker (Aus) a 17'39"
- 13) B. Hamburger (Dan) a 19'18"
- 14) L. Piepoli (Ita) a 19'31"